

ESPERIENZA DEL DOCENTE REFERENTE

Da quattro anni, più precisamente a partire dall'anno scolastico 2001/2002, sto vivendo un'esperienza del tutto nuova nella mia vita lavorativa di insegnante della scuola superiore milanese: insieme ad alcuni colleghi faccio parte del gruppo di Coordinamento dello Sportello "ScuolaVolontariato-Lombardia" presso lo Sportello Regionale situato nei locali dell'Istituto Gaetana Agnesi, istituto nel quale insegno dal 1991.

Gli studenti dell'Agnesi, come in tutte le scuole superiori, appaiono, ad una prima osservazione superficiale, quasi tutti uguali: stesso abbigliamento, medesimo o quasi modo di parlare e di porsi. In realtà ciascuno di loro ha una propria personalità, proprie aspirazioni, ideali e sogni, insieme a tante insicurezze camuffate da apparente disinvoltura, talvolta da spavalderia e spesso con un forte senso di disagio interiore, insidioso, invisibile, ma in agguato sulle loro giovani vite.

Per questo motivo è importante che, nella scuola, gli studenti vivano un percorso di crescita non solo culturale, ma anche e soprattutto di educazione a valori essenziali per la formazione di futuri cittadini consapevoli e responsabili.

In questo senso l'educazione alla cultura della solidarietà, tramite l'attuazione concreta di esperienze dirette e pratiche di volontariato, può costituire un veicolo fondamentale di crescita personale nei giovani.

Dedicare una parte del proprio tempo libero al servizio degli altri in situazioni di disagio e di sofferenza, aiutare chi ha bisogno, ma anche comprendere come funzionano o non funzionano determinate strutture e ambiti della società, tutto questo produce risultati davvero sorprendenti e aiuta i giovani nella progettazione della loro vita futura e nell'individuazione del loro futuro ruolo sociale e lavorativo.

Alcune giovanissime studentesse, del primo o secondo anno di corso, si recano una volta alla settimana al Don Orione–Piccolo Cottolengo e fanno compagnia ad anziani e disabili in stato di ricovero permanente.

Li fanno passeggiare nei corridoi tenendoli sottobraccio, cantano e recitano poesie, giocano con loro a tombola, e, soprattutto li ascoltano e raccolgono i loro sfoghi sullo stato di solitudine, di emarginazione ed abbandono che è la costante invariata delle loro giornate.

Si fanno raccontare i tanti ricordi della loro vita, di quando erano giovani, di quando c'era la guerra e, ciò che più conta, li fanno sorridere, portando all'interno di quelle mura silenziose un raggio di luce e di calore umano.

Per raggiungere il Don Orione percorrono la circonvallazione con l'autobus. Vi si recano subito dopo il termine delle lezioni, alle due, e alle due e trenta sono già sul posto; depositano lo zaino zeppo di libri e quaderni e si calano nel ruolo di volontari con quella disponibilità, spontaneità e generosità d'animo che è tipico dei giovani, nei quali la mente e l'animo sono ancora sgombri da sovrastrutture e pregiudizi.

Ho volutamente raccontato in modo dettagliato un tipo di volontariato svolto dagli studenti dell'Agnesi– e potrei raccontare tanti altri esempi analoghi di attività di volontariato:

- o presso scuole materne ed elementari di zona, in aiuto di bambini stranieri o italiani che hanno bisogno di aiuto e di attenzione sul piano individuale;
- o presso associazioni di volontariato e cooperative sociali, nelle quali i giovani volontari affiancano gli educatori professionali e gli animatori per dare sostegno a ragazzi più giovani della scuola media, che già si trovano in situazioni di forte disagio psicologico e sociale;
- o esperienze di volontariato all'interno della scuola vicino a compagni diversamente abili o a compagni più giovani per favorirne l'accoglienza e l'inserimento;
- o raccolte di fondi organizzate e gestite dagli studenti per le più svariate finalità: in soccorso a popolazioni colpite da calamità naturali, a sostegno della lotta contro il cancro o per la partecipazione a progetti di sostegno e adozione a distanza;
- o esperienze esterne alla scuola, su quel vasto e variegato territorio che è la città di Milano, dove davvero molte sono le situazioni di emarginazione, di povertà e di solitudine;
- o e persino esperienze di stage di solidarietà estivi all'estero, nei paesi dell'area balcanica, per l'attuazione di progetti di animazione accanto a bambini e giovani traumatizzati dalla guerra e tuttora costretti a vivere in campi profughi.

Di fronte a tanto impegno e disponibilità dei nostri giovani si impongono alcune considerazioni che, in qualità di docenti e soprattutto di educatori, ci possono aiutare a svolgere il nostro compito nella scuola in modo più efficace ed incisivo.

E' necessario innanzi tutto riflettere sul significato dell'espressione "**promozione della cultura della solidarietà e del volontariato**". Non sono solo parole d'effetto per abbellire il Piano dell'Offerta Formativa di un Istituto. Al contrario sono un forte richiamo ad un impegno educativo – formativo molto serio, che può essere portato avanti solo con un'effettiva collaborazione da parte delle componenti docenti e genitori in collaborazione sinergica tra di loro.

Da alcuni anni, grazie alla presenza dello Sportello del Volontariato all'interno del nostro Istituto, lavoriamo alla realizzazione del Progetto "**Il volontariato nella Scuola e sul Territorio**".

La realizzazione di questo tipo di impegno richiede energia e dedizione da parte di tutti – studenti, insegnanti, genitori, rappresentanti delle associazioni, delle cooperative e di quanti operano nel mondo dell'educazione e hanno a cuore la formazione delle generazioni future di questo Paese.

E' una sfida molto ardua – anche sul piano delle risorse finanziarie da destinare alla scuola e alla realizzazione di questo tipo di progettualità; una sfida che è nelle mani di noi adulti e che vale la pena di cogliere, se davvero crediamo di poter dare ai giovani un'opportunità per costruire una società più equa e più sensibile verso i diritti di tutti.